

ATTI PARLAMENTARI

VII LEGISLATURA

CAMERA DEI DEPUTATI

**Doc. XV
n. 11
1976**

RELAZIONE DELLA CORTE DEI CONTI AL PARLAMENTO

*sulla gestione finanziaria degli enti sottoposti a controllo in applicazione
della legge 21 marzo 1958, n. 259*

**EFIM - ENTE PARTECIPAZIONI E FINANZIAMENTO
INDUSTRIA MANIFATTURIERA**

Presentata alla Presidenza il 5 gennaio 1979

N.B. — La documentazione contabile relativa all'esercizio finanziario cui si riferisce la presente relazione è contenuta nell'annesso n. 2 della Tabella n. 18 del Bilancio di previsione dello Stato per l'esercizio finanziario 1978.

PAGINA BIANCA

I N D I C E

Determinazione della Corte dei conti n. 1431 del 6 giugno 1978	<i>Pag.</i> 5
Relazione sul risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'EFIM - Ente partecipazioni e finanziamento industria manifatturiera, per l'esercizio 1976	» 7

PAGINA BIANCA

Determinazione n. 1431**LA CORTE DEI CONTI****IN SEZIONE DEL CONTROLLO SULLA GESTIONE FINANZIARIA DEGLI ENTI A CUI LO STATO CONTRIBUISCE IN VIA ORDINARIA**

nell'adunanza del 6 giugno 1978;

visto il t.u. delle leggi sulla Corte dei conti 12 luglio 1934, n. 1214;

vista la legge 21 marzo 1958, n. 259;

visto il decreto del Presidente della Repubblica in data 27 giugno 1964, con il quale **l'EFIM - Ente partecipazioni e finanziamento industria manifatturiera** è stato sottoposto al controllo della Corte dei conti;

visto il conto consuntivo dell'Ente suddetto, relativo all'esercizio finanziario 1976, nonché le annesse relazioni del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale trasmessi alla Corte in adempimento dell'art. 4 della citata legge n. 259 del 1958;

vista la pronuncia su tale conto, resa il 9 luglio 1977 dal Ministro per le partecipazioni statali, cui compete la vigilanza sull'Ente;

esaminati gli atti;

udito il relatore Consigliere Dott. Mario Gagliardi e, sulla sua proposta, discussa e deliberata la relazione con la quale la Corte, in base agli atti ed agli elementi acquisiti, riferisce alle Presidenze delle due Camere del Parlamento il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'Ente per l'esercizio 1976;

ritenuto che, assolto così ogni prescritto incumbente, possa, a norma dell'art. 7 della citata legge n. 259 del 1958, darsi corso alla comunicazione alle dette Presidenze, oltre che del conto consuntivo — corredato dalle relazioni degli organi amministrativi e di revisione — della relazione come innanzi deliberata, che alla presente si unisce perchè ne faccia parte integrante;

P. Q. M.

comunica, a norma dell'art. 7 della legge n. 259 del 1958, alle Presidenze delle due Camere del Parlamento, insieme con il conto consuntivo per l'esercizio 1976 — corredato dalle relazioni degli organi amministrativi e di revisione — dell'EFIM — Ente partecipazione e finanziamento industria manifatturiera, l'unita relazione con la quale la Corte riferisce il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'Ente stesso.

IL RELATORE
F.to Gagliardi

IL PRESIDENTE
F.to Tempesta

PAGINA BIANCA

RELAZIONE SUL RISULTATO DEL CONTROLLO ESEGUITO SULLA GESTIONE FINANZIARIA DELL'ESERCIZIO 1976 DELL'EFIM - ENTE PARTECIPAZIONI E FINANZIAMENTO INDUSTRIA MANIFATTURIERA

S O M M A R I O

1. - Premessa. — 2. - Organi dell'Ente. — 3. - Personale. — 4. - Partecipazioni azionarie: variazioni. — 5. - Attività dell'Ente. — 6. - Prestito obbligazionario. — 7. - Programmi di investimento. — 8. - Andamento delle Società controllate. — 9. - Situazioni patrimoniali dell'EFIM al 31 dicembre 1976. — 10. - Conto economico dell'esercizio 1976. — 11. - Il bilancio consolidato. — 12. - La partecipazione nella GEPI. — 13. - Considerazioni conclusive.

1. PREMESSA

La Corte ha riferito sulla gestione dell'E.F.I.M. sugli esercizi sino al 1975 (1).

Con la presente relazione si riferisce sui risultati del controllo eseguito sulla gestione dell'Ente nell'esercizio 1976.

Nel corso del 1976 non sono intervenute modifiche o innovazioni alle norme che riguardano l'Ente, che continua ad essere regolato:

- dal D.P.R. 27 gennaio 1962, n. 38, che ne ha approvato lo Statuto, parzialmente modificato con decreto 9 agosto 1964, n. 1284;
- dalla legge 5 novembre 1964, n. 1176.

La legge 7 maggio 1973, n. 243, come già detto in precedenti relazioni, ha disposto che al bilancio dell'Ente venga allegato uno stato patrimoniale ed un conto economico consolidato di tutte le imprese nelle quali l'Ente detiene direttamente, o tramite aziende del Gruppo, almeno il 50 per cento del capitale sociale.

Il bilancio consolidato di Gruppo che è stato allegato al bilancio EFIM al 31 dicembre 1976 si riferisce ai bilanci approvati dalle singole Società nel 1976; pertanto prende in esame i risultati aziendali al 31 dicembre 1975.

Il fondo di dotazione dell'Ente, nel corso dell'anno, si è incrementato per le assegnazioni relative ad un aumento del capitale sociale della GEPI pari a 28 miliardi di lire (legge 24 maggio 1976, n. 350) ed all'inquadramento nell'EFIM delle società ATI — Azienda Tabacchi Italiani e CIAAO — Compagnia Alberghi, già gestite in via fiduciaria per conto del Ministero delle Partecipazioni Statali per un valore di 2,76 miliardi di lire (D.M. del 21 ottobre 1975).

Le dotazioni dell'Ente, poi, sono state ridotte, come da decreto interministeriale del 5 ottobre 1976, di 8,3 miliardi di lire per effetto delle perdite subite dalla GEPI.

(1) Per i precedenti esercizi 1962-1963, 1964, 1965 e 1966 ved.: Atti parlamentari - Camera dei deputati - IV Leg., Doc. XIII, n. 1 volumi CXXVI, CLXVI, CCLII. Per gli esercizi 1967, 1968 e 1969 - V Leg. Camera dei deputati - Doc. XV, n. 42. Per gli esercizi 1970, 1971, 1972 e 1973 - VI Leg. Camera dei deputati - Doc. XV, n. 51. Per gli esercizi 1974 e 1975 - VII Leg. Vol. 11.

Nel corso del 1976, come anticipato nella precedente relazione, è stato incassato l'importo di lire 60 miliardi a fronte della legge 7 maggio 1973, n. 243, per lire 30 miliardi il 19 gennaio 1976 e per lire 30 miliardi il 29 marzo 1976, oltre a lire 37 miliardi assegnati all'Ente perchè potesse concorrere, in proporzione della sua partecipazione, all'aumento del capitale della GEPI.

2 ORGANI DELL'ENTE

Con decreti 8 agosto 1975 e 5 gennaio 1976 del Ministro per le Partecipazioni Statali, il Consiglio di amministrazione dell'EFIM è stato ricostituito per un triennio con inizio dal 1° settembre 1975.

Successivamente uno dei Consiglieri ha rassegnato le dimissioni e non è stato sostituito.

Con decreti dell'11 settembre 1975 e 5 gennaio 1976, del Ministro per le Partecipazioni Statali, è stato ricostituito il Collegio Sindacale.

Si dà atto che, per quanto riguarda la misura, nessun mutamento è intervenuto nel trattamento economico dei membri degli organi collegiali.

3. IL PERSONALE

Il personale in forza all'Ente al 31 dicembre 1976 era di 58 unità (25 dirigenti, 32 impiegati, 1 operaio) con un incremento di 10 unità rispetto all'anno precedente.

Il costo complessivo del personale (L. 973.312.564) risulta così ripartito:

— Dirigenti	L. 681.916.583
— Impiegati	» 276.773.602
— Operai	» 14.622.379

Come per l'esercizio precedente l'Ente si è avvalso di prestazioni di servizi e di personale delle società controllate (al 31 dicembre 1976 n. 16 unità) per un onere totale, per l'esercizio 1976, di lire 234.579.341.

Va rilevato che, rispetto all'anno precedente, nel 1976 non si è verificato in effetti un aumento del personale ma solo un passaggio di alcuni elementi dalla posizione di distacco a quella di inquadramento in forza; ciò è confermato dal modesto aumento del costo complessivo che ammonta a lire 1.207.891.905 per il 1976 contro lire 1.175.861.789 per il 1975.

Il trattamento economico del personale resta regolato dai contratti di lavoro dei dirigenti industriali e da quello dei metalmeccanici.

ANNO 1976

Trattamento annuo complessivo lordo - Direttore Generale e Dirigente

Direttore Generale	L. 47.151.871
Capi Servizio	} - massimo L. 33.650.549
	} - minimo » 20.680.060
Capi Ufficio e altri Dirigenti	} - massimo L. 24.014.963
	} - minimo » 11.770.312

ANNO 1976

Trattamento annuo complessivo lordo - Personale impiegatizio ed operaio

Dipendenti di cui alla parte speciale - Sez. A del vigente CCNL per le Aziende Metalmeccaniche a Partecipazione Statale (Impiegati).

7 ^a categoria	— massimo (*)	} L. 9.386.340 (**)
	— minimo (*)	
6 ^a categoria	— massimo (*)	» 6.168.828
	— minimo (*)	» 5.803.121
5 ^a categoria Super	— massimo (*)	» 5.732.166
	— minimo (*)	» 5.520.534
5 ^a categoria	— massimo (*)	» 5.398.247
	— minimo (*)	» 4.780.103
4 ^a categoria	— massimo (*)	} » 4.237.619 (**)
	— minimo (*)	
3 ^a categoria	— massimo (*)	» 4.387.273
	— minimo (*)	» 3.855.951

Dipendenti di cui alla parte speciale — Sez. C del vigente CCNL per le Aziende Metalmeccaniche a Partecipazione Statale (Operai).

4 ^a categoria	— massimo (*)	} L. 5.071.772 (**)
	— minimo (*)	

4. PARTECIPAZIONI AZIONARIE: VARIAZIONI

Nell'esercizio 1976 le partecipazioni dell'EFIM sono passate, rispetto al 31 dicembre 1975, da lire 189.410.167.000, a lire 225.503.415.900.

L'incremento pari a lire 36.093.248.900 è la risultante dei seguenti movimenti riferiti al valore nominale delle partecipazioni:

in aumento:

— MCS (già mineraria carbonifera sarda)

sottoscrizione dell'intero aumento del capitale sociale da 50,4 a 90 miliardi di lire, per ricostituzione dello stesso dopo la effettuata riduzione da 90 a 50,4 miliardi di lire:

n. 79.200.000 azioni v.n. L. 500 L. 39.600.000.000

— SOPAL (Società partecipazioni alimentari)

a) ricostituzione e sottoscrizione del capitale sociale da 210 milioni a 22 miliardi di lire - quota EFIM n. 2.177.548 azioni da lire 10.000 v.n.

L. 21.775.480.000

Gli importi di cui sopra non comprendono eventuale compenso per lavoro straordinario, al quale comunque gli impiegati di 7^a categoria non hanno diritto.

(*) Dipendenti che hanno ricoperto la stessa posizione per l'intero anno.

(**) Posizione coperta per l'intero anno solo da una persona.

LEGISLATURA VII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

b) sottoscrizione intera quota dell'aumento del capitale sociale da 22 a 30 miliardi di lire - n. 800.000 azioni da lire 10.000 v.n.	L. 8.000.000.000	
		L. 29.775.480.000
— Istituto Ricerche Breda: ricostituzione e sottoscrizione del capitale sociale da 540 a 900 milioni di lire - quota EFIM n. 358.560 azioni da lire 1.000 v.n.		» 358.560.000
— A.T.I. - Azienda Tabacchi Italiani: per trasferimento dal Ministero delle Partecipazioni Statali di n. 556.250 azioni da lire 4.500 v.n. valutate per		» 2.708.238.200
— C.I.A.A.O. - Compagnia Italiana Alberghi: per trasferimento dal Ministero delle Partecipazioni Statali di n. 56.867 azioni da lire 900 v.n.		» 51.180.300
— GEPI:		
a) versamento residuo quota aumento capitale sociale (a valere sulla legge 1° febbraio 1974 n. 59)	L. 7.000.000.000	
b) versamento aumento capitale sociale (a valere sulla legge 4 agosto 1975 n. 394)	» 16.000.000.000	
c) versamento quota 5/10 aumento capitale sociale (a valere sulla legge 24 maggio 1976 n. 350)	» 14.000.000.000	
		» 37.000.000.000
— Italsiel: sottoscrizione aumento capitale sociale da 2,5 miliardi a 5 miliardi di lire quota EFIM n. 7.600 azioni da lire 10.000 v.n.	L. 76.000.000	
		L. 109.569.458.500
<i>in diminuzione:</i>		
— MCS: riduzione del capitale sociale da 90 a 50,4 miliardi di lire - quota EFIM	L. 36.388.000.000 (2)	
— Breda Ferroviaria - Partecipazioni e Finanziamento Costruzioni Ferroviarie: riduzione del capitale sociale da 65 a 55 miliardi di lire - quota EFIM		» 9.986.160.000
— SOPAL: riduzione del capitale sociale da 30 miliardi a 11.575 milioni di lire - quota EFIM		» 18.416.000.000
— Istituto Ricerche Breda: riduzione del capitale sociale da 900 a 540 milioni di lire - quota EFIM		» 386.049.600
— GEPI: riduzione del capitale sociale come da decreto Interministeriale 5 ottobre 1976 - quota EFIM		» 8.300.000.000
		73.476.209.600

(2) La quota EFIM nella riduzione del capitale sociale della M.C.S. differisce da quella relativa alla partecipazione alla ricostituzione del capitale sociale (lire 39.600.000.000) in quanto la diminuzione è calcolata sul valore di carico delle azioni che è inferiore a quello nominale.

LEGISLATURA VII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Le partecipazioni azionarie sono distinte in:

- Società controllate e collegate.
- Altre Società.

Nelle controllate sono incluse le società nelle quali l'EFIM, direttamente o indirettamente, detiene una partecipazione superiore al 50 per cento o, se inferiore, esercita di fatto il controllo, nelle collegate sono incluse le società alle quali il Gruppo partecipa in misura non inferiore al 10 per cento del capitale. Le partecipazioni azionarie possedute direttamente dall'EFIM al 31 dicembre 1976 risultano le seguenti:

EFIM - PARTECIPAZIONI AL 31 DICEMBRE 1976

SOCIETA'	Capitale sociale (Valore nominale lire)	Ripartizione del capitale (%)		
		Quota EFIM	Aziende del Gruppo	Altri
Finanziaria E. Breda	22.200.000.000	50,08	—	49,92 (4)
Breda Ferroviaria - P.F.C.F.	55.000.000.000 (1)	99,86	0,14	—
INSUD	40.000.000.000	40,40	—	59,60 (5)
MCS	90.000.000.000 (2)	99,937	0,063	—
SOPAL	11.575.000.000 (3)	99,95	0,05	—
Istituto Ricerche Breda	900.000.000	99,6	0,4	—
Eldefim	10.000.000	25	75,0	—
SAFIM	100.000.000	96	4,0	—
A.T.I.	2.925.000.000	85,58	—	14,42 (6)
CIAAO	53.700.300	95,31	—	4,69 (7)
GEPI	310.200.000.000	16,67	—	83,34 (8)
Italsiel	5.000.000.000	3,04	—	96,96
SFIRS	9.815.400.000	0,407	—	99,593
Finanziaria Regionale Ligure	5.000.000.000	5	—	95,0

(1) Con delibera assembleare del 16 dicembre 1976 omologata dal Tribunale di Milano il 3 giugno 1977, il capitale è stato aumentato a 65 miliardi di lire.

(2) Con delibere assembleari del 30 giugno 1976 e 28 febbraio 1977 omologate dal Tribunale di Roma rispettivamente il 21 maggio 1977 e 27 ottobre 1977 il capitale è stato elevato a 135 miliardi di lire.

(3) Con delibera assembleare del 6 settembre 1976 omologata dal Tribunale di Roma il 21 giugno 1977 il capitale è stato elevato a 40 miliardi di lire.

(4) Quotata in borsa.

(5) Cassa del Mezzogiorno	40,40%
IMI	5,00%
Banca Commerciale Italiana	4,38%
ISVEIMER	4,00%
Banco di Napoli	4,00%
Banca Nazionale del Lavoro	1,82%
	<u>59,60%</u>

(6) Banco di Napoli 7,93%; Banco di Sicilia 6,49%.

(7) CIT.

(8) IMI 50%; ENI 16,67%; IRI 16,67%.

5. ATTIVITA' DELL'ENTE

Nel corso del 1976 il Consiglio di amministrazione dell'Ente, pur avendo confermato al nuovo Presidente la vasta delega di poteri consuetudinariamente assentita anno per anno al titolare della carica, delega che si estende, in sostanza, ad ogni facoltà che per legge o statuto non sia riservata espressamente al Consiglio medesimo, ha esaminato i problemi sia delle società capogruppo nelle quali sono raggruppate le quasi totalità delle partecipazioni dell'Ente, sia delle società direttamente gestite, sia infine delle questioni di indirizzo generale riguardanti le principali società operative, onde impartire, alle capogruppo interessate, le necessarie direttive.

Benchè anche nel corso del 1976, l'attività dell'Ente sia stata condizionata dal perdurare degli elementi negativi che contraddistinguono l'economia italiana, l'Ente ha continuato a svolgere la propria attività promozionale per la realizzazione di nuove iniziative nel Mezzogiorno, e l'avvio di quelle intraprese in precedenza.

Tuttavia la maggiore attenzione è stata prestata ai settori dell'alluminio e della industria alimentare, dove, per motivi già illustrati nelle precedenti relazioni, l'Ente vede ripetersi risultati nettamente negativi.

In particolare per l'alluminio, settore merceologico cui è preposta la MCS, nell'esercizio 1976, benchè si sia attenuata la negativa tendenza della domanda e le quotazioni del metallo siano andate migliorando, le società controllate hanno continuato a subire l'incidenza di taluni fattori negativi: quello che, come già si è riferito, più gravemente ha condizionato e condiziona l'attività nel settore è l'alto costo dell'energia termo-elettrica, costo che, essendo l'industria dell'alluminio primario tra le maggiori consumatrici di energia per unità prodotta, crea una situazione di grave inferiorità per la produzione dell'EFIM rispetto a quella dei produttori stranieri che per motivi vari usufruiscono di energia a prezzi sostanzialmente assai inferiori.

Nella precedente relazione si è dato atto che nell'agosto 1975 venne emanato il provvedimento CIP numero 25/1975 che, per le attività produttive in cui l'impiego della energia elettrica presenta un elevato consumo specifico ed una altissima utilizzazione, portava al sovrapprezzo termico a 2 lire per kWh in luogo delle 9,40 dovute all'epoca dalla generalità degli utenti.

Le società del gruppo orientate a cessare l'autoproduzione, chiesero all'ENEL di voler fornire l'energia elettrica ad esse necessaria e poichè l'ENEL ritenne che l'assorbimento di potenza che ne sarebbe derivato avrebbe gravemente inciso sulle proprie disponibilità di energia, tra l'ENEL stesso e la capogruppo MCS si addivenne ad un accordo in base al quale le società del gruppo seguitavano a gestire le centrali di loro proprietà, mettendo peraltro la produzione a disposizione dell'ENEL, che, da parte sua, provvedeva a proprie spese all'approvvigionamento del combustibile necessario per il funzionamento degli impianti (3).

In corrispettivo dell'energia ricevuta l'ENEL versava alle società EFIM un compenso per l'utilizzo delle centrali di proprietà delle stesse, mentre per l'energia elettrica ceduta dall'ENEL alle Società queste pagavano la tariffa nonchè il sovrapprezzo ridotto di cui all'anzidetto provvedimento CIP.

Tale complesso accordo che in sostanza ha scaricato le Società del gruppo di gran parte dell'aggravio per l'acquisto dell'olio combustibile attraverso la « fictio » di una rinuncia alla qualifica di autoproduttrici di energia elettrica, ha portato nel primo semestre del

(3) Sui rapporti tra ENEL e società del gruppo EFIM in merito alla fornitura di energia per la produzione dell'alluminio vedasi quanto precisato nella relazione sulla gestione dell'ENEL nell'esercizio 1977, relazione deliberata da questa Corte il 23 maggio 1978.

1976 ad un miglioramento della gestione delle tre Società, miglioramento venuto a mancare quando nell'ottobre 1976 i competenti organi hanno proceduto ad un aggiornamento in aumento dei costi dell'energia.

Già nella precedente relazione la Corte aveva richiamato l'attenzione sui problemi strutturali della produzione dell'alluminio mettendo in rilievo come fosse opportuno valutare, nelle competenti sedi, gli oneri che il maggior costo dell'energia elettrica rispetto a quello praticato in molti paesi produttori, pone a carico dell'EFIM e se, ed in che forma, ed in quali limiti esso dovesse essere assunto a carico della collettività per l'interesse che questa produzione ha per l'economia industriale del Paese; qui si richiamano tali considerazioni nonché quelle svolte nella relazione sulla gestione dell'ENEL, Ente sul quale si riflettono i problemi suscitati dai provvedimenti intesi a scaricare l'EFIM di parte di detto maggiore onere.

Va peraltro messo in evidenza come il settore risenta negativamente anche dell'obsolescenza dello stabilimento di produzione dell'allumina di Porto Marghera, in cui il numero degli addetti è notevolmente superiore a quello richiesto da una sana gestione aziendale, nonché dal costo del trasporto della bauxite per il quale il contratto pluriennale concluso con una società del gruppo IRI prevede un nolo, che la crisi dei noli, successivamente verificatasi, ha reso molto più costoso di quello che potrebbe ora ottenersi sul libero mercato.

L'Ente ha in corso una complessa azione diretta ad ottenere migliori condizioni per il nolo anzidetto; non può peraltro non rilevarsi come le soluzioni proposte si riducano, nella sostanza, a spostare da un Ente di gestione all'altro l'onere del maggior costo rispetto ai noli del libero mercato.

D'altra parte la prevista maggiore integrazione verticale del settore, con lo sviluppo delle cosiddette lavorazioni secondarie, non ha ancora dato, nell'esercizio in esame, risultati economicamente soddisfacenti.

Altro settore di grave crisi del quale il Consiglio dell'EFIM ha dovuto occuparsi è quello alimentare, nel quale l'Ente opera attraverso la SOPAL.

Questa, come si ebbe a riferire nella precedente relazione, ha subito attraverso le società controllate, sia gli effetti della riduzione della domanda di taluni prodotti conservati sia quelli dell'aggravio finanziario prodotto da una molteplicità di iniziative intraprese in vista di portare rapidamente ad effetto il piano alimentare affidato all'EFIM dalla legge 7 maggio 1973, n. 243, piano al quale sono peraltro mancati i necessari finanziamenti.

Nella crisi della SOPAL incide anche il fatto che, come la Corte ha messo in rilievo nelle precedenti relazioni, non è stato provveduto al finanziamento del citato piano alimentare contestualmente all'approvazione del piano stesso.

L'Ente ha pertanto dato le opportune direttive perchè la finanziaria di settore abbandoni tutte le iniziative, particolarmente se intraprese all'estero, che non appaiono in grado di raggiungere in breve l'autosufficienza economica, raggruppando opportunamente le attività da conservare in modo da attenuare la tendenza espansiva del deficit di gestione ed avviare successivamente la SOPAL verso il pareggio economico.

Altro settore in cui la crisi è stata risentita in misura maggiore alla media nazionale è quello della carta, in merito alla quale non si è rinvenuta una soluzione che tenesse conto della salvaguardia dell'occupazione e contemporaneamente lasciasse intravedere come possibile una gestione autosufficiente.

Il ripetersi di gravi deficit nel settore e la mancanza di prospettive di miglioramento inducono a ricordare l'osservazione, più volte contenuta nelle precedenti relazioni, della non economicità che al settore pubblico deriva dalle esigenze di una pluralità di imprese operanti non coordinatamente nel settore cartario e che fanno capo all'IRI, tramite la S.M.E., all'EFIM, tramite la M.C.S., all'INA (cartiere Miliani) ed al Poligrafico dello Stato.

I gravi *deficit* di esercizio che hanno reso necessario, in taluni casi, procedere alle riduzioni ed al reintegro del capitale sociale delle società operative anche più di una volta nel corso di un solo esercizio, *deficit* che finiscono poi per gravare sugli Enti capo gruppo, potrebbero essere contenuti e, forse, fatti cessare da un'opera di accorpamento delle aziende e di scelta degli obiettivi industriali da raggiungere, resa tanto più necessaria dal fatto che tale opera è in corso di attuazione per quanto riguarda le maggiori aziende private operanti nel settore.

Per quanto attiene alle industrie meccaniche delle aziende EFIM i risultati sono stati positivi e migliori dell'anno precedente nel comparto del materiale rotabile ferroviario ed hanno continuato ad essere soddisfacenti nei settori dell'elicotteristica e dei mezzi e sistemi di difesa.

6. PRESTITO OBBLIGAZIONARIO

Nel febbraio 1976 si sono perfezionate le procedure, iniziate nel 1975, per la emissione di un prestito obbligazionario garantito dallo Stato per 100 miliardi di lire, deliberato al fine di consentire al Gruppo di fronteggiare i più urgenti impegni finanziari derivanti dalla realizzazione di alcuni programmi di investimento.

I principali termini del regolamento del prestito, interamente collocato presso l'Istituto di Credito delle Casse di Risparmio Italiane, sono i seguenti:

- valore nominale del prestito: 100 miliardi di lire;
- valore netto ricavo: 92,75 miliardi di lire;
- valore nominale delle obbligazioni: lire 1.000.000;
- tasso d'interesse: 10 per cento sul valore nominale;
- interessi: posticipati, pagabili il 1° gennaio di ogni anno;
- durata del prestito: 10 anni, di cui 2 di preammortamento;
- ammortamento: le obbligazioni sono rimborsabili in 8 annualità costanti di capitale, corrispondenti a n. 12.500 obbligazioni da lire 1.000.000.

7. PROGRAMMI DI INVESTIMENTO

Il programma di investimento, predisposto per il quinquennio 1976-80, è stato poi aggiornato per il quinquennio 1977-81, ed approvato dal Consiglio dell'Ente nella seduta del 6 luglio 1977.

Si dà qui notizia che il programma stesso è stato ulteriormente aggiornato in relazione al quinquennio 1978-1982 ed approvato dal Consiglio nella seduta del 6 luglio 1977 (4).

Tale programma si propone, non diversamente dagli anni precedenti, di conseguire gli obiettivi sintetizzati come appresso:

a) continuare l'opera di rafforzamento della struttura produttiva del Mezzogiorno e realizzare nuove iniziative di medie dimensioni, che consentano di costituire un più solido tessuto connettivo tra i grandi impianti industriali costruiti nel decennio trascorso;

(4) In proposito la Corte non può non rilevare come i programmi anzidetti siano stati approvati quando già era in corso d'esercizio nel quale dovevano cominciare a trovare attuazione.

b) valorizzare le risorse interne economicamente utilizzabili e contribuire ad uno sviluppo tecnologico orientato ad un loro migliore impiego al fine sia di aumentare, soprattutto nel Mezzogiorno, il reddito prodotto e sia di contenere il volume delle importazioni;

c) aumentare il volume delle esportazioni di prodotti tecnologicamente avanzati attraverso l'ampliamento delle attività che presentano prospettive più interessanti di sviluppo e di redditività;

d) proseguire il processo di riequilibrio economico delle attività maggiormente colpite dalla crisi generale sia mediante una attenta e profonda opera di ristrutturazione e di riconversione di alcuni settori e sia attraverso il continuo adeguamento tecnologico ed organizzativo in relazione anche alla crescente competitività internazionale.

Il programma di investimenti dell'EFIM ammonta, nella sua ultima formulazione, ai prezzi correnti del 1977, a circa 1.500 miliardi di lire e prevede, al termine dei programmi, una nuova occupazione in Italia di circa 18.000 unità di cui circa 15.500 nel Mezzogiorno.

Va messo tuttavia in rilievo come nella propria Relazione Programmatica l'EFIM precisi che la realizzazione integrale del programma richiede che vengano assegnati all'Ente i necessari mezzi finanziari attraverso un adeguato aumento del fondo di dotazione. È quindi, in definitiva, il bilancio dello Stato a dover sopportare gli ingenti oneri finanziari che il programma presuppone.

8. ANDAMENTO DELLE SOCIETÀ' CONTROLLATE

L'EFIM continua a svolgere la propria attività tramite le seguenti Finanziarie di settore delle quali detiene il pacchetto azionario di controllo:

- Finanziaria E. Breda;
- M.C.S.;
- INSUD; (in base agli accordi con gli altri azionisti);
- BREDA Ferroviaria - Partecipazioni e finanziamento costruzioni ferroviarie;
- SOPAL.

a) Finanziaria E. Breda.

Il bilancio al 30 giugno 1976 ha chiuso con un utile netto di esercizio di lire 850 milioni 641.260 che l'assemblea degli azionisti del 21 dicembre 1976 ha destinato per lire 42.532.263 a riserva legale; per L./mil. 777 agli azionisti in misura di lire 105 per azione pari al 3,50 per cento del valore nominale; la differenza di lire 31.649.947 è stata riportata a nuovo.

La stessa assemblea ha provveduto inoltre alla riconferma dell'intero Consiglio di Amministrazione per il triennio 1976-1979.

Analizzando il risultato economico dell'esercizio, si rileva che esso è conseguenza del positivo andamento della gestione finanziaria e dei risultati delle aziende controllate nell'esercizio 1975.

Questi risultati sono esposti in dettaglio nel consolidato EFIM allegato al bilancio al 31 dicembre 1976.

b) *M.C.S.*

Il bilancio al 31 dicembre 1976 si è chiuso con una perdita di lire 30.148.978.510, dovuta essenzialmente allo sfavorevole andamento del settore alluminio, che l'assemblea dei soci ha deliberato di riportare a nuovo in aggiunta al residuo perdite degli esercizi precedenti di lire 1.792.991.316.

Il capitale sociale della Finanziaria risulta alla fine del 1976 sottoscritto e versato per 110 miliardi di lire. Nel corso dell'anno 1977 è stato deliberato e sottoscritto un ulteriore aumento di 25 miliardi di lire, che eleva il capitale stesso a 135 miliardi.

La società, al fine di migliorare l'attività produttiva e gestionale delle controllate ha sviluppato piani di ristrutturazione e di riorganizzazione aziendali intesi a perseguire almeno nel medio periodo il raggiungimento di una situazione equilibrata.

Gli effetti delle azioni già avviate negli anni precedenti, accompagnati da taluni positivi andamenti verificatisi sui mercati nel 1976 hanno invero consentito di migliorare già in tale esercizio le gestioni aziendali in alcuni settori di intervento della M.C.S.

Il miglioramento dell'andamento economico non ha tuttavia consentito il raggiungimento di posizioni di equilibrio in conseguenza del forte aumento dei costi di produzione di vendita e della lievitazione dei tassi bancari.

In particolare il settore alluminio, mentre da un lato ha risentito positivamente della ripresa registratasi sul mercato, che ha permesso aumenti della produzione e del prezzo del metallo, è stato gravato oltre che dai rialzi dei costi e dei tassi anche, come già accennato, dall'aumento del prezzo dell'energia termoelettrica.

Nel settore vetro la domanda di vetro piano nel 1976 ha registrato un buon andamento in concomitanza alla ripresa dell'industria automobilistica mentre si è mantenuta su livelli alquanto bassi quella destinata all'industria edilizia, data la profonda crisi in cui versa questo settore.

La SIV (Società Italiana Vetro) ha tratto notevoli benefici delle soddisfacenti prestazioni della moderna float-glass e dalla ripresa della domanda di vetro per auto aumentando considerevolmente il proprio fatturato per questo prodotto.

L'industria cartaria è stata il settore che maggiormente ha risentito della svalutazione della lira e delle restrizioni valutarie alle importazioni connesse con gli acquisti di cellulosa.

La CRDM (Cartiere riunite Donzelli e Meridionali) ha registrato un risultato negativo nonostante un incremento della produzione e del fatturato sia in conseguenza dell'aumento dei costi di produzione sia a causa del notevole aumento degli oneri finanziari, essendo stata costretta a ricorrere in modo massiccio al credito bancario a breve per far fronte agli approvvigionamenti di cellulosa il cui prezzo ha registrato aumenti in misura maggiore di quello della carta.

I risultati ottenuti nell'esercizio 1975 dalle aziende controllate dalla MCS risultano dettagliati nel consolidato di Gruppo allegato al bilancio EFIM 1976.

c) *INSUD.*

Il bilancio al 31 dicembre 1976 si è chiuso con un utile di lire 1.038.948.075, che l'assemblea degli azionisti del 28 giugno 1977 ha destinato per lire 51.947.404 a riserva ordinaria e per lire 987.000.671 a reinvestimenti nel Mezzogiorno.

La stessa assemblea ha anche provveduto alla nomina del nuovo Consiglio di amministrazione per il triennio 1977-79.

La situazione generale e quella particolare dell'economia italiana hanno influito sull'attività della Finanziaria e delle aziende collegate.

Nel settore manifatturiero le aziende hanno dovuto far fronte a crescenti difficoltà di ordine commerciale e finanziario mentre nel settore turistico i programmi di sviluppo sono stati rallentati da difficoltà di ordine amministrativo-burocratico nell'approvazione degli strumenti urbanistici; da vincoli operativi ed aggravamento degli oneri a seguito della nuova legge sul regime dei suoli.

Nonostante la situazione non favorevole la Insud ha proseguito la propria attività promozionale ed ha provveduto alla costituzione della società « Maval Sud » per la produzione di filo zincato; all'accordo con un nuovo *partner* (la Vanossi S.p.A.) per l'avvio dell'iniziativa già concordata con la Società costruzioni elettromeccaniche Banchelli, nel campo delle costruzioni elettromeccaniche; la società già costituita con la Banchelli ha modificato la denominazione sociale in « Vanossi Sud »; l'INSUD, ha provveduto alla messa in produzione degli stabilimenti « Ilved » (Chieti) e « Breda Nardi » (Ascoli Piceno).

Nel settore turistico è proseguito l'avanzamento dei programmi delle società operative e l'INSUD ha provveduto ad un rafforzamento della propria presenza nella « Valtur », al fine di potenziare le capacità di intervento del Gruppo nel settore turistico anche a livello di gestione e commercializzazione. Ha provveduto anche all'avviamento del programma di forestazione industriale, allo sviluppo del quale provvedono la finanziaria FIN. FOR. e tre società operative, che hanno iniziato il reperimento dei terreni necessari.

Nel 1976, in conformità dei propri fini istituzionali, la Insud ha ceduto i pacchetti azionari delle società « Cementerie Calabro Lucane » e « Italiana Jaeger Sud »; una prima quota di quelle delle società « Manifattura di Rieti » e « Filatura di Foggia »; l'ultima quota di quello della « V.I.Me. » e conseguito interessanti plusvalenze patrimoniali.

I risultati dell'esercizio 1975 delle società controllate dalla Insud sono esposti nel bilancio consolidato di Gruppo allegato al bilancio EFIM al 31 dicembre 1976.

d) *Breda Ferroviaria - Partecipazioni e Finanziamento Costruzioni Ferroviarie.*

Il bilancio al 30 giugno 1976 si è chiuso con una perdita di lire 3.028.621.717, dovuta essenzialmente allo sfavorevole andamento registrato nell'esercizio precedente dalla Ducati Meccanica, dal Cantiere Navale Breda e della Ferroviaria Breda Pistoiesi (in liquidazione).

I risultati delle aziende operanti nel settore del materiale rotabile ferroviario sono stati complessivamente soddisfacenti, mentre il risultato negativo del settore cantieristico è dovuto al mancato recupero dei crescenti costi di produzione con un adeguato incremento dei ricavi unitari e quello del settore motociclistico è da attribuire, oltre che alla grave crisi di mercato ed alla accanita concorrenza dei prodotti giapponesi, anche a non adeguata organizzazione gestionale.

L'opera di ristrutturazione e di rinnovamento tecnico e gestionale promosso dalla Finanziaria ha consentito a quasi tutte le altre aziende controllate di raggiungere e migliorare l'equilibrio economico, con un progressivo aumento dei livelli occupazionali.

L'assemblea degli azionisti del 16 dicembre 1976 ha deliberato la riduzione del capitale sociale di 10 miliardi di lire da destinare a parziale copertura delle perdite ed il suo ripristino a 65 miliardi di lire.

Il consolidato di Gruppo allegato al bilancio EFIM 1976 contiene analiticamente esposti i risultati ottenuti dalle aziende controllate nell'esercizio 1975.

e) *SOPAL*

Gli sfavorevoli risultati di bilancio delle società controllate, verificatisi nel 1975, hanno avuto ripercussioni negative sul bilancio al 30 giugno 1976 della Finanziaria che ha registrato una perdita di lire 31.838.537.838.

Nel corso dell'esercizio si è pertanto reso necessario effettuare operazioni sul capitale della Finanziaria per il ripianamento delle perdite sopportate, aumentando, successivamente, il capitale stesso a 40 miliardi.

Il mancato finanziamento del Programma Alimentare, approvato dal CIPE nel settembre del 1974, e la crisi che ha investito l'intero settore hanno costretto la Sopal ad una azione di ridimensionamento, di riconversione e di aggiornamento delle attività in esercizio o in varie fasi di avviamento, che prevede anche l'abbandono di quelle iniziative ritenute in ogni caso non più valide nella modificata situazione economico-finanziaria e nelle mutate prospettive di mercato.

Questa azione, tuttora in svolgimento, dovrebbe portare ad un graduale contenimento delle perdite di gestione, perdite che, tuttavia, si risentiranno ancora, sia pure attenuate, nei prossimi esercizi, anche in relazione al perdurare di condizioni congiunturali avverse e all'elevatezza degli oneri finanziari dovuti alla insufficienza di capitale proprio ed agli elevati tassi di interesse.

I risultati conseguiti nel 1975 dalle aziende controllate della finanziaria Sopal sono contenuti nel bilancio consolidato di Gruppo allegato al bilancio EFIM al 31 dicembre 1976.

Anche per l'esercizio 1976 l'EFIM ha continuato a gestire per conto del Ministero delle Partecipazioni Statali la società A.T.I. — Azienda Tabacchi Italiani e CIAAO — Compagnia Italiana Alberghi.

Il D.M. 21 novembre 1975 con cui le due partecipazioni sono state inquadrare nell'Ente è stato registrato da questa Corte il 30 ottobre 1976.

f) A.T.I. - Azienda Tabacchi Italiani.

Controlla le società Atitransco, Filtrati, Ceti, Saibi e Campolongo.

L'esercizio 1976 si è chiuso con una perdita di lire 142.354.798 dovuta in particolare al negativo andamento del settore tabacco che è stato influenzato, oltre che dalla nota situazione di eccedenza di personale, da un anomalo incremento dei costi di acquisto.

Il raggiungimento dell'equilibrio economico di questa azienda è, come noto, connesso alla soluzione del problema creato dalla esuberanza di personale al quale, prima del passaggio della società all'EFIM fu anche riconosciuto il rapporto a tempo indeterminato in luogo di quello stagionale, in uso nel settore (5).

La prosecuzione del trattamento di Cassa Integrazione ha permesso di contenere il risultato negativo, mentre è altresì proseguito l'esodo volontario del personale eccedente.

Il settore della carta ha presentato un peggioramento rispetto al precedente esercizio mentre il settore filtri ha registrato un discreto margine di utile.

g) CIAAO - Compagnia Italiana Alberghi.

La società ha chiuso il bilancio al 31 dicembre registrando una perdita di lire 29 milioni 191.113 che è stata coperta con l'utilizzo totale della riserva straordinaria e per la differenza con l'utilizzo parziale del fondo danni di guerra.

Dall'agosto del 1975, a seguito dell'esproprio, da parte del Governo etiopico, degli alberghi della società situati all'Asmara, la società non svolge alcuna attività. Il risultato economico è rappresentato da oneri finanziari e dal costo del personale residuo nel primo periodo dell'esercizio, poi successivamente trasferito ad altre società.

(5) Sulla gestione dell'A.T.I. per gli esercizi dal 1960 al 1975, vedi più ampiamente la relazione della Corte, relativa all'azienda stessa, per il periodo in cui non era ancora formalmente perfezionato l'inquadramento nell'EFIM.

9. SITUAZIONI PATRIMONIALI DELL'EFIM al 31 DICEMBRE 1976

Lo stato patrimoniale dell'EFIM al 31 dicembre 1976 pareggia nella cifra di lire 566.823.902.028, oltre i conti di ordine: esso è allegato alla presente relazione.

Si dà qui brevemente conto delle principali voci dell'attivo e del passivo.

ATTIVO

Le partecipazioni possedute dall'EFIM al 31 dicembre 1976 sono le seguenti:

Società controllate e collegate

— n. 3.700.620 azioni Finanziaria E. Breda v.n. lire 3.000 (di cui n. 500 a lire 3.860 e n. 700.119 gratuite) valore medio a carico lire 2.432,54724	L.	9.001.933.000
— n. 179.888.000 azioni MCS - v.n. lire 500 valore medio di carico lire 477,586053	»	85.912.000.000
— n. 323.175 azioni INSUD - v.n. lire 50.000	»	16.158.750.000
— n. 896.400 azioni Istituto Ricerche Breda - v.n. lire 1.000 valore medio di carico lire 1.046	»	937.634.400
— n. 5.492.384 azioni Breda Ferroviaria P.F.C.F. v.n. lire 10.000	»	54.923.840.000
— n. 250 azioni Eldefim - v.n. lire 10.000	»	2.500.000
— n. 2.970.000 azioni GEPI v.n. L. 10.000	L.	29.700.000.000
— n. 2.800.000 azioni GEPI v.n. lire 10.000 (versati 5/10)	»	14.000.000.000
— n. 1.156.934 azioni Sopal - v.n. lire 10.000	»	11.569.340.000
— n. 960 azioni Safim - v.n. lire 100.000	»	96.000.000
— n. 556.250 azioni ATI - v.n. lire 4.500 - valore di trasferimento	»	2.708.238.200
— n. 56.867 azioni CIAAO - v.n. lire 900	»	51.180.300
Totale A	L.	225.061.415.900

Altre società

— n. 25.000 azioni Finligure - v.n. lire 10.000	L.	250.000.000
— n. 4.000 azioni SFIRS - v.n. lire 10.000	»	40.000.000
— n. 15.200 azioni Italsiel - v.n. lire 10.000	»	152.000.000
Totale B	L.	442.000.000
Totale A+B	L.	225.503.415.900

I titoli obbligazionari denunciano una diminuzione dovuta a rimborsi effettuati durante l'esercizio. Il loro valore è stato adeguato alle quotazioni di Borsa di fine anno operando sul fondo incluso fra gli accantonamenti e stanziamenti.

Gli oneri poliennali corrispondono alle spese capitalizzate nell'esercizio e relative ai costi sostenuti per il prestito obbligazionario di 100 miliardi di lire al netto della prima quota di ammortamento.

Le maggiori disponibilità liquide conseguono agli incassi delle ultime due rate dell'assegnazione del fondo di dotazione disposta con legge 7 maggio 1973, n. 243.

Il valore esposto nella voce « Società controllate e collegate » comprende finanziamenti per lire 116.902.247.649 e versamenti in conto aumento di capitale per lire 83.425.000.000.

I ratei ed i risconti attivi rappresentano per la quasi totalità interessi maturati nell'esercizio su finanziamenti e depositi bancari.

I movimenti intervenuti nelle partecipazioni dell'esercizio 1976 sono stati illustrati in precedenza.

Va messo in rilievo che per la Finanziaria E. Breda, unica partecipazione quotata in Borsa, il valore di ogni azione è stato determinato come per il precedente esercizio in misura superiore al prezzo di compenso dell'ultimo trimestre (pari a lire 1.887), in quanto i corsi di Borsa, per le note vicende connesse all'andamento dell'economia, non riflettono, secondo gli organi sociali dell'Ente, l'effettiva consistenza patrimoniale e reddituale della società, ed inoltre tale quotazione si è formata a seguito di un importo limitato di transazioni.

Va poi messo in rilievo che le riserve della società, che fra l'altro non ha proceduto alla rivalutazione per conguaglio monetario, superano i 10 miliardi.

Quanto alla partecipazione MCS il minor valore iscritto, rispetto al nominale delle azioni, trova origine nelle operazioni effettuate dalla Società per poter acquisire la partecipazione nella società Alumetal nelle lunghe more della autorizzazione all'aumento del capitale sociale, peraltro necessario all'acquisizione della partecipazione stessa.

PASSIVO

Il fondo di dotazione dell'Ente è stato incrementato nell'anno 1976 dai seguenti incassi:

- lire 60 miliardi a valere sulla legge 17 maggio 1973, n. 243 per le quote residue di competenza 1975 e 1976;
- lire 37 miliardi a valere su leggi per aumento del capitale della società GEPI.

Con decreto ministeriale del 21 novembre 1975 sono state attribuite all'EFIM le partecipazioni dell'ATI e della CIAAO per un valore di lire 2.759.418.500.

Con decreto ministeriale del 5 ottobre 1976 il fondo dell'Ente è stato ridotto di L./miliardi 8,3 per perdite della società GEPI.

Nessuna variazione si è verificata nella riserva ordinaria rispetto all'esercizio precedente e il fondo di quiescenza è stato adeguato a quanto maturato al 31 dicembre 1976 a favore dei dipendenti.

Gli accantonamenti figurano nel bilancio al 31 dicembre 1976 per lire 35.047.555.221, con un decremento rispetto all'esercizio precedente di lire 11.207.250.054, corrispondente al saldo tra gli utilizzi effettuati in lire 45.824.819.313 e gli accantonamenti dell'anno in lire 34.617.569.259 (6) portati a carico del conto dei profitti e delle perdite.

(6) Delle quali lire 4.131.150 per accantonamento perdite su titoli obbligazionari.

LEGISLATURA VII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

La consistenza degli accantonamenti a fine esercizio è la seguente:

— Accantonamenti per adeguamenti delle seguenti partecipazioni:	
Breda Ferroviaria - Partecipazioni e Finanziamento Costruzioni Ferroviarie	L. 2.131.692.165
MCS	» 31.648.900.425
Sopal	» 832.845.619
SFIRS	» 11.999.663
	L. 34.625.437.872
— Fondo rischi	» 401.034.349
— Fondo adeguamento valori titoli obbligazionari	» 21.083.000
	L. 35.047.555.221

Gli accantonamenti dell'anno sono stati effettuati per adeguare il valore della partecipazione nella Breda Ferroviaria - Partecipazioni e Finanziamento Costruzioni Ferroviarie e nella Sopal al netto patrimoniale risultante dall'ultimo bilancio al 30 giugno 1976.

Per la MCS si è proceduto a due accantonamenti: uno per adeguare il valore della partecipazione al netto patrimoniale risultante dall'ultimo bilancio approvato (31-12-1975) e l'altro per lire 30.000.000.000 per considerare il riflesso economico che lo sfavorevole andamento di alcune società controllate avrà sul bilancio 1976 della MCS.

10. CONTO ECONOMICO ESERCIZIO 1976

Il conto perdite e profitti dell'esercizio 1976 chiude con una perdita di lire 42 miliardi 538.930.974.

Detto risultato è stato influenzato anche per il 1976 dalla minusvalenza sulle partecipazioni che ammonta a lire 53.989.631.421 così costituita:

— perdita per svalutazioni partecipazioni in società controllate:	
MCS	L. 36.388.000.000
Breda Ferroviaria	» 9.986.160.000
Sopal	» 18.416.000.000
Istituto Ricerche Breda	» 386.049.600
	L. 65.176.209.600
— meno: utilizzo di accantonamenti	» 45.800.016.388
	L. 19.376.193.212
— accantonamenti effettuati nell'esercizio	» 34.613.438.209
	L. 53.989.631.421

Il bilancio dell'EFIM al 31 dicembre 1976, deliberato dal Consiglio di amministrazione dell'Ente nella seduta del 28 aprile 1977, è stato approvato con decreto del Ministero delle Partecipazioni Statali del 9 luglio 1977.

11. IL BILANCIO CONSOLIDATO

Il bilancio consolidato del gruppo, allegato ai conti economico e patrimoniale dell'esercizio 1976, fa riferimento, per i motivi chiariti nelle precedenti relazioni, alla data del 31 dicembre 1975.

Rispetto al precedente consolidato il documento in parola si distingue perchè vi sono inserite le nuove società costituite dalla INSUD mentre non vi sono incluse quelle che tale capogruppo ha dimesso.

Quanto alle altre partecipazioni, va accennato che il consolidamento non tiene conto delle società aventi sede in Etiopia per le quali era intervenuto o si prevedeva un provvedimento di nazionalizzazione e comprende le società di nuova acquisizione tra le quali va segnalata la SAVA.

Lo Stato patrimoniale consolidato si sintetizza nelle seguenti voci (in milioni di lire):

ATTIVO

Immobilizzazioni tecniche	L. 1.090.051,7
Costi ed oneri da ammortizzare	» 58.615,9
Partecipazioni in aziende non consolidate	» 40.486,6
Rimanenze di magazzino e lavori in corso	» 695.929,0
Mezzi esigibili a vista ed a breve	» 97.001,4
Crediti commerciali e diversi	» 539.282,1
Ratei e risconti attivi	» 25.579,9

PASSIVO

Capitali	L. 412.597,9
Riserve	L. 65.280,2
Perdita consolidata	» 111.406,5
a dedurre	— L. 46.126,3
Fondi	L. 366.471,6
Debiti finanziari	» 428.379,8
Debiti commerciali e diversi	» 1.072.280,5
Debiti commerciali e diversi	» 640.105,3
Ratei e risconti passivi	» 339.727,4

All'attivo si nota un incremento della voce « immobilizzazioni tecniche » (da 874 a 1.090 miliardi, ammortizzati per il 31 per cento rispetto al 27 per cento dell'esercizio precedente); da segnalare è pure il notevole incremento della voce « rimanenze di magazzino e lavori in corso » (da 514 a 696 miliardi circa); anche i crediti commerciali sono aumentati in percentuale rilevante (da 466 miliardi a 519,3).

Al passivo va messo in rilievo l'incremento del capitale più notevole per quanto riguarda il fondo di dotazione EFIM (+ 41 miliardi) che per le partecipazioni di terzi (+ 5 miliardi) e l'incremento notevole dei debiti finanziari (da 815,6 miliardi a 1.072,3, dei quali 593,8 verso banche) e degli stessi debiti commerciali (da 493,8 a 610 miliardi).

Si conferma il segno positivo (perchè rappresenta contemporaneamente una fonte di finanziamento ed una prova di fiducia nell'Ente) costituito dall'incremento degli « anticipi da clienti » (da 223 miliardi a 354,8 miliardi).

Nel conto economico vanno segnalati l'aumento del costo del lavoro (da 211,2 a 282,7 miliardi) e degli oneri finanziari (da 80,3 a 121,7 miliardi).

La perdita consolidata nell'esercizio 1975 ammonta a 92,8 miliardi di competenza dell'EFIM ed a 18,6 miliardi per i terzi azionisti: la proporzione di 5 a 1 è maggiore di quella fra il fondo di dotazione dell'EFIM (328,7 miliardi) ed il capitale di terzi azionisti (74 miliardi circa) che è di 4 ad 1, conferma ancora la minore economicità delle gestioni in cui l'Ente è impegnato totalitariamente.

12. LA PARTECIPAZIONE NELLA GEPI

L'EFIM partecipa per un sesto al capitale della GEPI, un altro sesto ciascuno è sottoscritto dall'IRI e dall'ENI, mentre il 50 per cento appartiene all'IMI.

Nella precedente relazione sono state esaminate le particolari modalità che assume l'intervento pubblico nell'economia tramite la GEPI.

La Corte rileva che la GEPI è, in sostanza, uno strumento di cui si avvale lo Stato per il perseguimento degli anzidetti scopi, come, tra l'altro, risulta confermato dal fatto che le direttive cui la GEPI deve attenersi sono formulate direttamente dal CIPE. Uno strumento, vale aggiungere, che ha forma di società per azioni e presenta le dinanzi ricordate particolarità, che lo configurano come un organismo ausiliario dello Stato, creato per lo svolgimento di una attività di pubblico interesse, ch'esso deve esplicare secondo le direttive governative e gli indirizzi gestionali segnati dagli azionisti e dal consiglio di amministrazione.

Ancora una volta la Corte ripete quanto osservato nella relazione sulla gestione dell'EFIM nell'esercizio 1975 e, cioè, che la Corte a quest'ultimo proposito non può non sottolineare che spetta agli enti di gestione, nella loro qualità di azionisti (insieme sono titolari del 50 per cento del capitale) esercitare nell'assemblea i poteri che tale posizione loro conferisce.

In particolare, essi, men che trincerarsi dietro una posizione agnostica, debbono agire in modo che a comporre il consiglio d'amministrazione siano chiamati soggetti che garantiscano il perseguimento dei fini assegnati alla società con il minor dispendio possibile dei mezzi finanziari che è lo Stato, in definitiva, a mettere a disposizione.

E ciò anche in vista della disposizione di cui al terz'ultimo comma dell'art. 15 dello statuto della GEPI, che richiede il *voto unanime* del Consiglio di amministrazione per le delibere concernenti l'assunzione di partecipazioni in società industriali che versino in condizioni di difficoltà finanziarie o gestionali, giudicate transitorie o superabili e per la costituzione di società per la gestione o per il rilievo di aziende industriali. E infatti, tale norma che dà la possibilità ai consiglieri d'amministrazione di estrazione, per così dire, degli enti di gestione di influire proprio sui punti di maggiore importanza della attività della GEPI.

È quindi necessario che tali enti prendano in esame l'attività e le risultanze della gestione GEPI, senza che tale incombenza possa essere rinviata od esclusa dalle aspettative

di nuove norme di ristrutturazione della GEPI stessa, poichè non è conforme all'ordinamento di uno stato di diritto ritenere, di fatto, inapplicabile la normativa vigente in attesa di nuove leggi, il cui procedimento di formazione non è stato neppure iniziato.

13. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Ancora una volta il conto economico dell'EFIM si è chiuso in perdita, perdita che nell'esercizio ha raggiunto l'ammontare di lire 42.538.930.974.

In vero nessun sostanziale progresso si è rilevato nella gestione dei settori più difficili nei quali opera l'Ente: l'alluminio e la carta.

In proposito va messo in rilievo come per l'alluminio le prospettive di risanamento consistano nella possibilità di ottenere o finanziamenti agevolati o condizioni particolari per la fornitura dell'energia elettrica il che significa un peso non meno diretto e non meno certo per la collettività nazionale.

La sopravvivenza di tale settore produttivo, postulata da motivi di carattere generale — occupazione operaia e importanza industriale del prodotto — non deve pertanto far trascurare ogni possibile sforzo nell'attenuare le cause della diseconomicità della produzione.

Per quanto attiene la presenza di investitori privati nelle aziende del gruppo, che dovrebbe essere un connotato distintivo delle « partecipazioni statali » come la stessa denominazione fa supporre, nella precedente relazione si sono rilevate le caratteristiche che essa presenta nell'EFIM.

Venne allora osservato che tra le società capogruppo, il capitale privato è presente solo nella Finanziaria Breda, dove la partecipazione di azionisti estranei al gruppo supera il 49 per cento del capitale sociale.

Ma azionisti privati sono anche presenti in varie società operative controllate dalle altre capogruppo; così, per citare le partecipazioni più rilevanti, nella OMECA, Ferrosud, Costruzioni Aeronautiche G; Augusta, controllate dalla Breda Ferroviaria, nella Euroallumina, Elemes, Alumetal, Lavorazione Leghe Leggere, GIS, Brema, Cantiere Meridionali, Tubettificio Ligure, controllate dalla MCS.

Infine in molte delle società controllate dalla SOPAL sono presenti, con pacchetti di minoranza, gli imprenditori privati con i quali le società sono state costituite o dai quali le imprese furono rilevate.

Questo fenomeno è istituzionalizzato nella INSUD, che, come si è già messo in rilievo nelle precedenti relazioni, ha per proprio fine quello di costituire aziende in collaborazione con imprenditori privati, dai quali si richiede un apporto di capacità tecniche e di gestione oltrechè di capitali, con la prospettiva di cedere le aziende stesse all'area privata, una volta che esse abbiano raggiunto quanto meno un livello di autosufficienza.

Sembra ora opportuno rilevare nuovamente come le imprese in cui il capitale è totalmente pubblico, sono, anche nell'esercizio in esame, quelle che richiedono i più consistenti investimenti e presentano le più gravi e ricorrenti perdite.

Il che, da un lato, conferma che l'assunzione di esse nell'ambito dell'Ente non ha tenuto adeguatamente conto dell'obbligo, fatto agli enti di gestione, di conformare le loro azioni a criteri di economicità, dall'altro comporta che sul Tesoro dello Stato ricadano, pressochè totalitariamente, i pesi sia del ripianamento delle perdite, che quello dei finanziamenti dei piani di investimento.